

ma si adegua ad altri e più grigi modelli urbani.

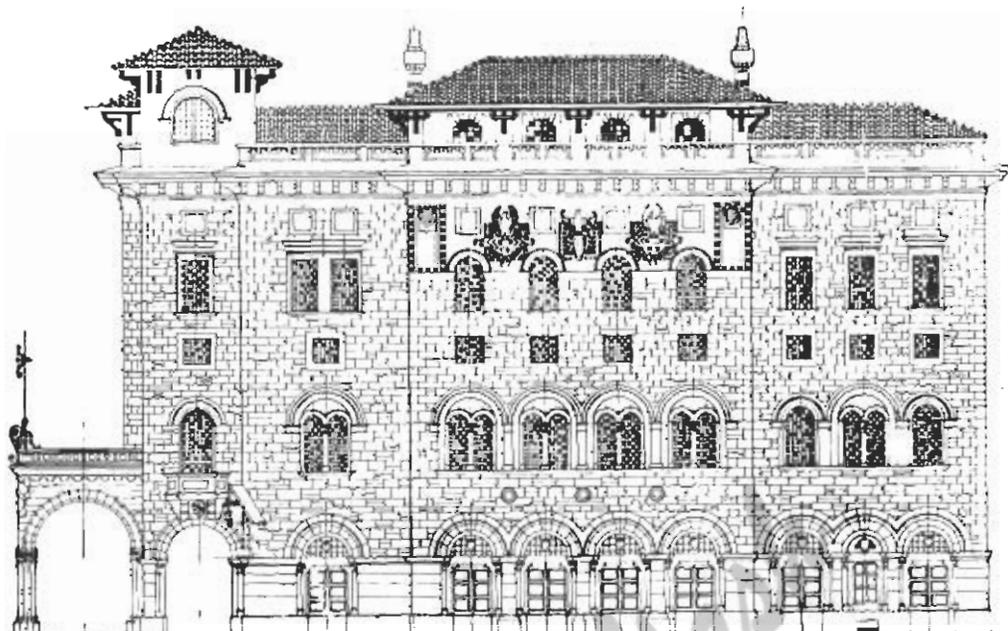
In questo contesto nascono l'edificio della Prefettura, la Cassa di Risparmio, il palazzo del Credito Agrario (oggi sede del Banco di Sicilia), la caserma Umberto I e si completano i palazzi Cataldi, Parisani, Alviurcti, Tarlazzi.

Lo stile architettonico è quello detto "eclettico".

Tali opere si realizzano tra conformismo accademico da una parte e compiacimento formale di facciata dall'altro, senza quella disinvoltura dissacratrice che avrebbe sviluppato altrove il successivo Movimento Moderno.

Gli edifici più antichi vengono così occultati da maestose facciate con ordini rinascimentali asserviti alle regole della simmetria, con decorazioni e richiami stilistici delle più diverse epoche.

Ma accanto agli stili classicheggianti si sviluppa nella città di Ascoli una corrente architettonica, detta "neoromanica", che nei primi anni '20 traduce in termini architettonici lo spirito che anima l'ala riformista della borghesia



Prospetto sulla via del Trivio nella stessa area dove, in seguito, venne edificato il palazzo dell'INA

del tempo.

L'architetto Pilotti diviene l'esponente di spicco di questa classe di committenti e realizza le sue opere, assumendo il neo-romano, non tanto come scelta stilistica, quanto piuttosto come forma espressiva "naturale" e non problematica del rapporto tra antico e nuova

architettura. Questo intreccio si manifesta con chiarezza esemplare in quello che potremmo definire esperimento di laboratorio urbano, come il progetto dell'isolamento del tempio di S. Francesco. Si propone così un intervento che valorizzi il centro della città nelle adiacenze della sua piazza più famosa: piazza del Popolo.

Nel 1925 il Comune di Ascoli aveva ceduto al Demanio Militare gli edifici dell'ex-Educatorio Principe di Napoli, come Caserma (Vellei), in sostituzione degli ex-conventi di S. Francesco e S. Pietro Martire ed aveva acquistato le botteghe esistenti in via del Trivio.

L'edificio conventuale di S. Francesco, costruito nel 1565 e terminato nel 1623, adiacente alla chiesa, era stato adibito a caserma nel 1880 a seguito della acquisizione da parte dello stato delle proprietà ecclesiastiche.

Nell'aprile 1926 viene pubblicato il progetto dell'architetto Pilotti.

Nell'introduzione l'Amministrazione Comunale di Ascoli dichiara che "ha iniziato e sta sviluppando un vasto programma di sistemazione, di parziale rinnovamento e di ampliamento della città in modo che questa si trovi in grado di seguire il ritmo accelerato della vita moderna e possa contemporaneamente mantenere la tradizione di città artistica ed industriale" ed inoltre che "fa parte di questo programma il progetto di isolamento del tempio di S. Francesco, progetto della medesima importanza dal punto di

vista artistico, edilizio e commerciale".

L'obiettivo viene esplicitato successivamente: "per lo sviluppo commerciale e per lo svolgimento della vita cittadina sono utili al centro della città; locali ad uso di negozio, rimesse per automobili, studi professionali, rappresentanze commerciali, locali decorosi ed alloggi per famiglie benestanti (sic!)".

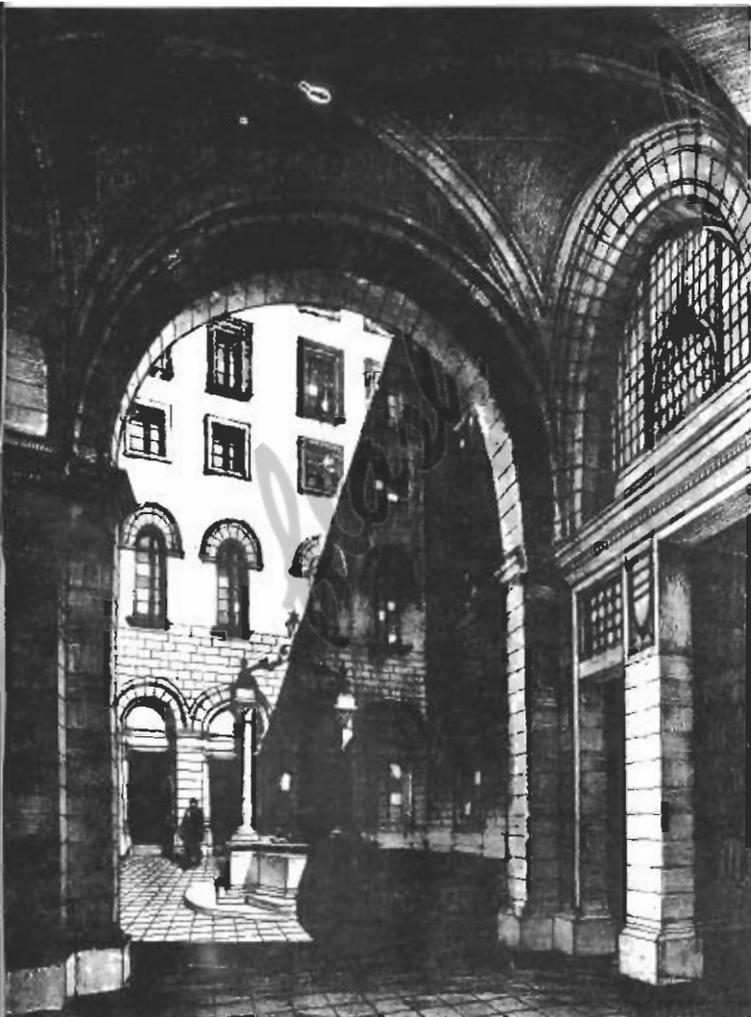
Si propone cioè al pari di quanto già realizzato in altre città, di valorizzare un edificio monumentale (il tempio di S. Francesco) rimuovendo sia gli edifici dell'ex convento che quelli esistenti in aderenza all'abside.

Schematicamente le ipotesi di progetto erano le seguenti:

la demolizione delle sovrastrutture che occultavano parte del fianco della chiesa di S. Francesco; la creazione, attraverso la demolizione dei chioschi esistenti, di uno spazio "circondato da edifici di carattere medievale, pieni di movimento e dissimetrici": la progettazione di spazi di servizi per il culto; la sistemazione stradale di via del Trivio di fronte al Teatro Ventidio Basso con l'apertura di una nuova via collegata a via d'Ancaria.

Destinazione principale del nuovo edificio collocato nell'area del chiostro minore sarebbe stata quella di albergo e circolo cittadino.

La proposta dell'architetto Pilotti è chiaramente definita nelle vedute d'insieme da cui emerge il carattere dei nuovi edifici e la sistemazione dell'area. Dall'esame del progetto si rilevano i caratteri



Veduta prospettica del cortile del nuovo fabbricato prospiciente la nuova piazzetta